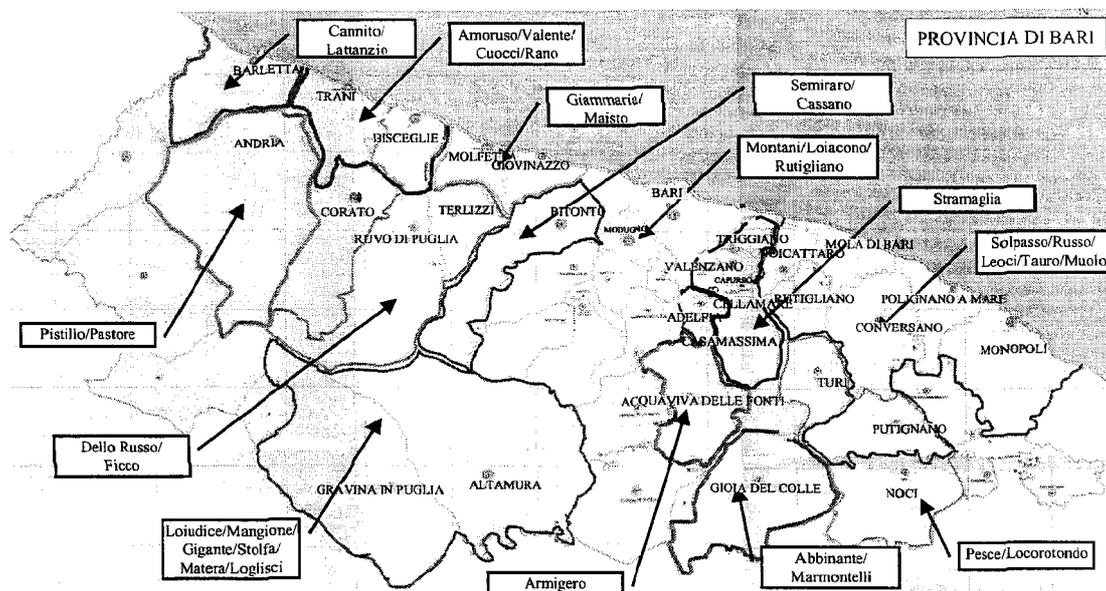


1.a Provincia di Bari



Gli episodi delittuosi che si sono verificati nel semestre corrente a Bari confermano la virulenza della criminalità organizzata. Alcuni dei clan "storici", che in passato si spartivano il territorio, pur ridimensionati dalle numerose inchieste giudiziarie condotte negli ultimi anni, continuano ad evidenziare, infatti, una notevole capacità di rigenerazione, aggregando giovani proseliti e stringendo strategiche alleanze.

Il clan di PARISI Savino è stato ulteriormente colpito dall'esecuzione di alcune ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nell'ambito dell'inchiesta "Maestro 2", nella quale sono confluite le dichiarazioni del collaboratore LOSURDO Pietro. Tra gli indagati vi sono i noti GALLO Leonardo, fratello del boss Michele, DISCORNIA Rosa, convivente di PARISI, nonché PARISI Maria, sorella maggiore di quest'ultimo. Tutti i predetti sono ritenuti a vario titolo responsabili di

associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti e contrabbando di t.l.e..

I superstiti del clan CAPRIATI, nel corso degli anni disarticolato da numerose inchieste giudiziarie e protagonista dei passati conflitti per il controllo delle attività nei quartieri centrali di Bari, a causa della detenzione dei suoi elementi carismatici e delle conseguenti defezioni di buona parte degli adepti, sembra abbiano accettato un ruolo di secondo piano rispetto all'emergente gruppo STRISCIUGLIO/DE FELICE/CALDAROLA.

Il gruppo nato dall'alleanza tra i fratelli STRISCIUGLIO Domenico, Franco e Sigismondo, DE FELICE Giuseppe e CALDAROLA Lorenzo, infatti, grazie alla già dimostrata aggressività, avrebbe allontanato le ultime frange dei gruppi BIANCOLI, LARASPATA, DE GIGLIO/CAMPANALE, GIAMMARIA, conquistando il controllo delle attività illecite nel Borgo Antico, nei quartieri Murat, Libertà, Stanic, San Girolamo, Ceglie del Campo e Loseto, nonché nel comune di Carbonara di Bari.

Non è improbabile, quindi, che elementi dei gruppi "soccombenti" possano allearsi per riconquistare le passate egemonie dando vita, quindi, a nuovi violenti scontri.

Altro gruppo che avrebbe abdicato in favore del clan STRISCIUGLIO/DE FELICE/CALDAROLA è quello degli ABBATICCHIO; il sodalizio, sconfitto dal gruppo criminale di GOLETTA Cesare Luigi e RIDENTE Massimo, alleato degli STRISCIUGLIO, pur di sopravvivere, avrebbe convenuto - con

l'assenso del noto DE FELICE Giuseppe - di limitarsi alla gestione di alcune attività illecite nella zona compresa tra i quartieri Libertà, Murat e Stanic. Comunque, il gruppo COLETTA/RIDENTE, nonostante il duro colpo subito lo scorso autunno con l'operazione "Lybra", sembra continui a gestire le attività estorsive nella citata zona e gli approvvigionamenti di eroina, cocaina ed ecstasy.

Il suddetto gruppo criminale avrebbe ulteriormente aumentato il proprio prestigio alleandosi anche col gruppo di TELEGRAFO Nicola, già sodale del clan MONTANI, che, raccolti attorno a sé gli appartenenti di questo sodalizio, dopo le recenti dispute con il clan MERCANTE/DIOMEDE, controllerebbe buona parte delle attività illecite nel popoloso quartiere San Paolo.

Il TELEGRAFO, che in passato aveva tentato di contrastare gli STRISCIUGLIO favorendo l'abdicazione del noto PIPERIS Carmine, capo dell'omonimo clan operante nei quartieri Palese, Santo Spirito ed Enzitetto, in favore di SCAGLIOSO Antonio e VISPO Michele, nella recente lotta intrapresa con il clan DIOMEDE si sarebbe alleato con i gruppi facenti parte del cartello criminale STRISCIUGLIO.

La disgregazione del clan PIPERIS sarebbe stata ulteriormente agevolata dall'arresto dei suoi maggiori esponenti operato il 5 marzo 2003. Infatti, nell'attività investigativa denominata "Araba Fenice", venivano tratti in arresto, oltre al PIPERIS, altri 20 dei suoi adepti, tra cui gli ex fedelissimi SCAGLIOSO e VISPO, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nei rioni San Pasquale, Picone, Carrassi e Poggiofranco, dopo la disarticolazione -determinata dalla recente operazione "Centaurò"- del gruppo criminale facente capo a FIORE Giuseppe, in passato contiguo al clan composto dai fratelli ANEMOLO, le attività di spaccio di stupefacenti e le estorsioni in danno dei commercianti continuerebbero ad essere esercitate da coloro che sono scampati ai provvedimenti restrittivi e dagli appartenenti al gruppo di VELLUTO, già sodale di quello diretto dal noto collaboratore di giustizia CELLAMARE Giuseppe.

Costoro, divenuti elementi catalizzatori delle leve criminali della zona, avrebbero assunto il controllo delle citate attività illecite grazie anche ai rapporti stretti, per il tramite di FALCO Francesco, con il gruppo del TELEGRAFO.

Si assisterebbe, pertanto, ad una "nuova" situazione criminale territoriale: i gruppi STRISCIUGLIO, DE FELICE, CALDAROLA, FIORE, VELLUTO, GOLETTA, RIDENTE, SCAGLIOSO, VISPO, TELEGRAFO e MONTANI avrebbero convenuto una sorta di reciproca assistenza per garantire la conquistata egemonia territoriale.

In tale ottica, sarebbe maturato l'omicidio di DE SANTIS Michele, avvenuto la sera del 20 aprile 2003, da inquadrare nel conflitto tra elementi del clan DIOMEDE e del gruppo TELEGRAFO. Quella sera, infatti, ANTONACCI Carlo, TREVIGNO Maurizio e PAPPALEPORE Nicola, sodali del clan DIOMEDE, unitamente alla vittima, si apprestavano a scortare DIOMEDE Giuseppe, capo dell'omonimo clan che, sebbene detenuto, si trovava a Bari in quanto fruiva di una licenza di sette giorni concessagli dal Tribunale di

Sorveglianza dell'Aquila per le festività pasquali, allorquando venivano affrontati da un commando dell'antagonista gruppo TELEGRAFO, di cui facevano parte BARI Vincenzo e PIEMONTE Nicola.

Alla contesa per il controllo delle attività illecite sarebbe da ascrivere anche il tentato omicidio di VAVALLE Nicola, avvenuto nello stesso quartiere San Paolo la sera del 12 maggio 2003.

L'analisi dei gruppi criminali presenti nel territorio barese delinea una situazione di forte complessità. In particolare, a sud di Bari, nonostante i duri colpi inferti alle organizzazioni criminali insistenti nell'area, si continuano a registrare dati che fanno ritenere di esclusiva gestione della locale criminalità le attività connesse sia all'estorsione che allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Più nel dettaglio: il gruppo di LEOCI sarebbe tra i più attivi a Monopoli e Polignano a Mare per le attività estorsive in danno di operatori economici; sul fronte della gestione del traffico di sostanze stupefacenti, spicca quello capeggiato da TAURO Antonio di Monopoli che, seppur detenuto dall'autunno del 2002, controllerebbe, sia pure in forma ridotta rispetto al passato, le attività di spaccio nell'area compresa tra i comuni di Conversano, Polignano a Mare, Rutigliano e Putignano, oltre che a Taranto, sua città adottiva, e il comune di Fasano (città posta al confine sud della provincia di Bari).

A sud-ovest di Bari, nella cittadina di Putignano, le attività connesse al traffico ed allo spaccio di stupefacenti nonché alle estorsioni,

sarebbero gestite dal gruppo che comprende i pluripregiudicati PESCE Marco, LOCOROTONDO Paolo e SPORTELLI Giovanni, in passato contigui alla nota consorteria di stampo mafioso denominata "LA ROSA". Mentre il gruppo facente capo ad ARMIGERO Felice controllerebbe le stesse attività illecite nelle zone di Gioia del Colle ed Acquaviva delle Fonti.

Nei comuni, a sud-est di Bari, di Valenzano, Triggiano, Capurso, Carbonara e Casamassima, gran parte delle attività illecite, consistente in rapine, estorsioni, usura, ricettazione e spaccio di stupefacenti, sebbene territorialmente esercitata da piccoli gruppi in collegamento tra loro, sarebbe controllata da STRAMAGLIA Angelo Michele, contiguo al clan di PARISI Savino.

Nonostante il ruolo di mediazione di STRAMAGLIA tra i vari gruppi criminali, la sera del 15 maggio 2003, a Valenzano, i pregiudicati DI CAPUA Vincenzo, contiguo al gruppo STRISCIUGLIO, e CANNONE Vincenzo, nipote del noto CANNONE Luigi, capo dell'omonimo gruppo, si affrontavano in uno scontro armato, al termine del quale DI CAPUA rimaneva mortalmente attinto alla testa. L'episodio potrebbe confermare la ripresa delle ostilità da parte del gruppo STRISCIUGLIO, intenzionato ad acquisire il totale controllo delle attività illecite anche nella zona sud di Bari. L'atteggiamento assunto dagli STRISCIUGLIO potrebbe facilmente provocare nuovi e sanguinosi contrasti per aver palesemente disconosciuto il ruolo apicale dello STRAMAGLIA, posto al controllo della zona da parte del boss PARISI Savino.

A Barletta, permangono ancora attivi i clan mafiosi dei CANNITO e dei LATTANZIO che, nonostante la detenzione dei capi carismatici, controllano buona parte delle attività connesse allo spaccio di stupefacenti, demandato ad apposite squadre, oltre a quelle estorsive e a quelle relative al gioco d'azzardo.

L'omicidio, avvenuto a Barletta il 29 aprile, di CORVASCE Luigi, esponente di rilievo del clan CANNITO, può inquadrarsi in un contesto di rottura degli equilibri criminali, e pertanto favorire la ripresa dei conflitti per il controllo delle attività illecite.

Ad Andria i clan dei fratelli PISTILLO e dei PASTORE continuerebbero a gestire le attività criminali, soprattutto quelle estorsive, estendendole anche nei limitrofi comuni di Bisceglie e Trani.

A Trani, parte delle attività estorsive e di spaccio di stupefacenti sarebbero ancora controllate dal gruppo di RANO Gaetano, personaggio in passato contiguo al noto collaboratore di giustizia Salvatore ANNACONDIA.

Gli arresti, avvenuti lo scorso autunno, dei maggiori esponenti dei gruppi criminali dei SEMIRARO e dei CASSANO, attivi nel territorio di Bitonto, artefici di alcuni efferati episodi delittuosi ascrivibili alla contesa per il controllo delle attività illecite, hanno in parte ristabilito l'ordine e la sicurezza pubblica. Pur tuttavia gli affiliati non colpiti dai provvedimenti cautelare continuerebbero ad esercitare una forte influenza sul territorio, perpetrando attività illecite connesse soprattutto allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni.

Nella cittadina di Gravina in Puglia rimangono ancora attivi, benché oggetto di diverse inchieste giudiziarie, i gruppi LOIUDICE e GIGANTE, mentre ad Altamura è ancora forte l'influenza dei gruppi MANGIONE e LOGLISCI/MATERA, storicamente attivi nei traffici di droga e nella perpetrazione di estorsioni.

Attualmente, questi storici sodalizi approvvigionerebbero di droga altri piccoli gruppi che, pur con autonoma identità, operano localmente nel settore dello spaccio, garantendosi, in tal modo, un incalcolabile ritorno economico oltre che un minor rischio.

Come già premesso, l'intera area della provincia di Bari, come del resto tutta la regione Puglia, in virtù della particolare posizione geografica, favorisce le alleanze, sia pure contingenti e temporanee, tra i gruppi criminali indigeni e quelli operanti in altre regioni, se non di altre nazioni. La capacità dei gruppi criminali baresi di interagire con appartenenti a clan "extraregionali" è dimostrata dai diversi rapporti d'affari illeciti emersi grazie alle attività investigative operate nel semestre.

In tal senso, a Canosa di Puglia, nell'ambito dell'inchiesta "CANUSIUM", è stato individuato un sodalizio facente capo a noti pluripregiudicati pugliesi che, grazie ai collegamenti con i campani AUTIERO Giancarlo e GEMIGNANI Ciro, alla milanese SUIGO Rosa Linda ed al marocchino EL MAHMOUDI ABDHRAHIM, si approvvigionavano degli stupefacenti (prevalentemente hashish, marijuana e cocaina) per ridistribuirli ad alcuni gruppi locali operanti nei comuni di Canosa di Puglia, Barletta, Trani, Bisceglie, Corato, Andria, Minervino Murge e Cerignola (FG).

Significativa anche l'operazione "OASI", attraverso la quale è stato individuato, tra gli indagati, DE ROSA Aldo, risultato il "faccendiere" finanziario del gruppo criminale GALLO -PARISI. Oltre ad occuparsi della tutela legale dei membri dell'organizzazione, curava le delicate fasi del riciclaggio, attraverso triangolazioni con banche e società estere. Il DE ROSA reinvestiva il denaro, provento delle attività criminali, in società commerciali intestate a prestanomi, realizzando un ulteriore maggior lucro dalla evasione fiscale, dalle truffe e dalla ricettazione di merci che, solitamente, erano destinate a rifornire gli esercizi commerciali gestiti da personaggi vicini al clan.

La complessità e la diversificazione dell'agire criminale delle organizzazioni baresi è ulteriormente messa in luce da altre indagini, di seguito riportate, che hanno dimostrato un peculiare attivismo in ogni campo dell'illecito, con una particolare "dedizione" alla commissione di reati predatori.

Con le attività di indagini denominate "FIDELIS e FLORIAN" e "CUTTER" è stato individuato un nutrito gruppo di persone (13 nella prima inchiesta, 21 nella seconda) ritenute componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al furto e rapine delle merci trasportate sui TIR.

Ulteriore riprova delle capacità delinquenziali dei gruppi criminali baresi risulta dalle attività investigative denominate "SMART" e "FIVE CRIMES ABOUT ECONOMY".

Con la prima, sono state tratte in arresto 9 persone ritenute componenti di un'associazione per delinquere finalizzata, tra l'altro, alla truffa aggravata, all'appropriazione indebita, alla ricettazione e al riciclaggio. Per celare le attività illecite, gli indagati si servivano della copertura di una società, la "Drink & Service S.r.l." di Corato (BA), attraverso la quale MASTROMAURO Michele, Savino e Luciano acquisivano, con false generalità e documentazione, beni di vario genere (tra i quali anche le note autovetture "Smart", da cui prende il nome l'operazione) che poi venivano immessi sul mercato della ricettazione. Tra le diverse aziende commerciali vittime della maxitruffa risultano alcuni istituti di credito, presso i quali venivano accesi i conti correnti dai quali venivano tratti gli assegni per "pagare" le forniture di merci.

Con la seconda operazione è stata disarticolata una grossa organizzazione che, grazie alla compiacenza di cinque dipendenti dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Napoli, attraverso false generalità aveva costituito diverse società commerciali che, dopo la commissione delle truffe, per lo più in danno di altri operatori economici ed istituti di credito, sarebbero state fatte fallire con il meccanismo della bancarotta fraudolenta. Il giro d'affari, stimato in oltre 5 milioni di euro, comprendeva la ricettazione delle merci acquistate dalle società fallite. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi eseguiti in tutta la penisola, figura anche il pregiudicato AMMIRABILE Giuseppe, di Mola di Bari, considerato dagli inquirenti il principale, promotore.

Il contrabbando di t.l.e., non appare più, come in passato, l'attività principale delle consorterie locali. I quantitativi di tabacchi sequestrati, introdotti illegalmente dai valichi portuali a bordo di camion provenienti per lo più dalla Grecia e diretti soprattutto verso il Nord Europa, confermano il forte ridimensionamento subito da tale traffico illecito.

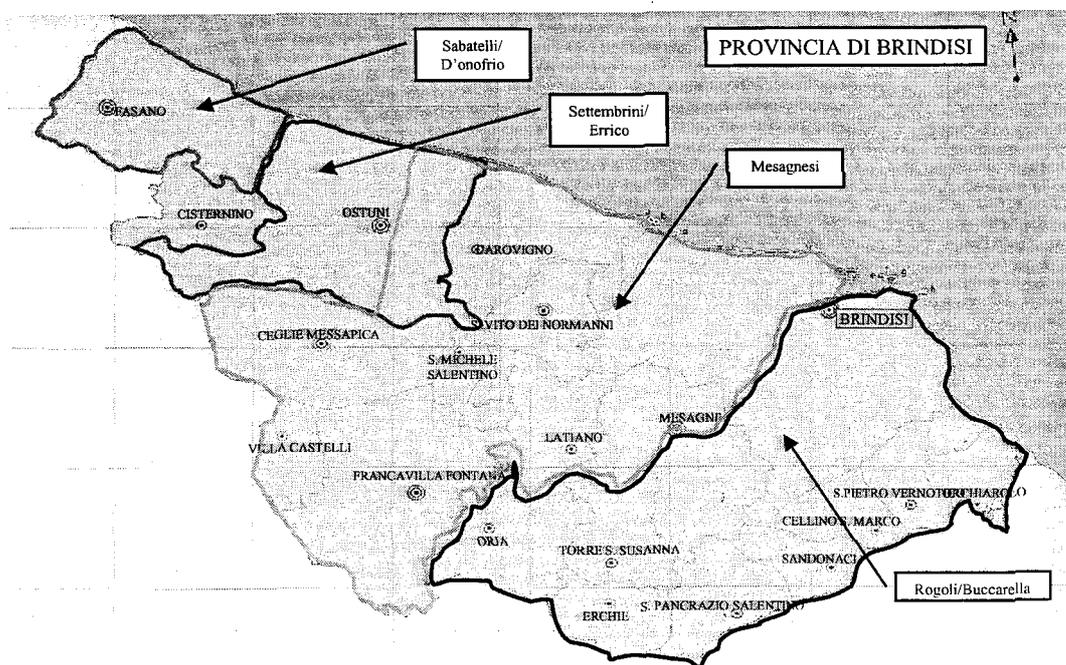
Sempre sullo stesso filone investigativo, con l'operazione denominata "DARINAGE" sono state tratte in arresto 18 persone, ritenute componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al contrabbando internazionale di t.l.e. Dalle indagini emergerebbero collegamenti tra un fasanese e soggetti stranieri per l'acquisto di t.l.e. in Belgio. Si è appurato, inoltre, che i tabacchi, dopo aver raggiunto il Montenegro, venivano sbarcati inizialmente sulle coste pugliesi, nel territorio di Monopoli, e poi su quelle abruzzesi, nel territorio di Teramo, a cura dell'organizzazione contrabbandiera capeggiata dal monopolitano MASTROCHIRICO Vincenzo, dal fasanese PALMISANO Giuseppe e dal barese DORSI Giovanni.

Non si esclude, tuttavia, che esponenti della criminalità pugliese, per l'esperienza maturata nel settore, continuino a rivestire importanti ruoli nella pianificazione delle strategie di attuazione dell'illecito. Tanto emerge anche dalle indagini relative all'inchiesta denominata "ALEA IACTA EST", condotta dalla Guardia di Finanza di Bari e coordinata dalla D.D.A. di quel capoluogo, a seguito della quale, il 5 giugno, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, venivano arrestate circa 50 persone

con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l. e..

L'organizzazione contrabbandiera in narrativa, promossa e gestita dai noti partenopei Vincenzo FRAGLIASSO, Gennaro VIRGILIO, Michele ARMENTO e Michele SOLA, disponendo di una considerevole flotta di potenti motoscafi ormeggiata nei porti montenegrini, avrebbe introdotto illecitamente i t.l.e. di contrabbando in Italia, sbarcandoli sul litorale pugliese.

1.b Provincia di Brindisi



Il fenomeno della devianza criminale a base plurisoggettiva appare sensibilmente ridimensionato sul piano organizzativo. I gruppi che avevano caratterizzato lo scenario malavitoso nel versante sud-occidentale della provincia attraversano una forte crisi di identità

per la mancanza di elementi in grado di dettare strategie operative e assicurarsi il controllo del territorio. Le forze scampate all'azione giudiziaria stentano a riorganizzarsi, finendo poi per ricercare autonome iniziative in più ristrette zone d'influenza.

Tale intraprendenza potrebbe però non essere condivisa da chi ritiene di detenere il predominio sul territorio in nome e per conto della vecchia guardia della frangia brindisina della SCU; in tale ottica si ritiene di poter collocare gli omicidi di Benito NISI e Oronzo IAIA.

Gli assetti dei clan malavitosi risultano sempre precari, ove appena si consideri che anche quelli di più recente formazione (gruppo dei fratelli CAMPANA) sono già stati disarticolati dalle più recenti indagini.

La conoscenza degli attuali assetti del crimine organizzato induce a ritenere che, per quanto concerne la presenza sul territorio di sodalizi di tipo mafioso, l'unico che assicura, pur con alterne vicende, una continuità con il passato, è quello storico della frangia brindisina della SCU, già facente capo ai vecchi boss Giuseppe ROGOLI e Salvatore BUCCARELLA, mentre in difficoltà appare il clan dei "mesagnesi", ora rappresentato da Antonio VITALE e Massimo PASIMENI.

I settori dell'illecito sono quelli tradizionali delle estorsioni e dello spaccio di droga. Quanto al contrabbando di t.l.e., il fenomeno continua ad alimentarsi solo attraverso i carichi che viaggiano su navi e su gomma.

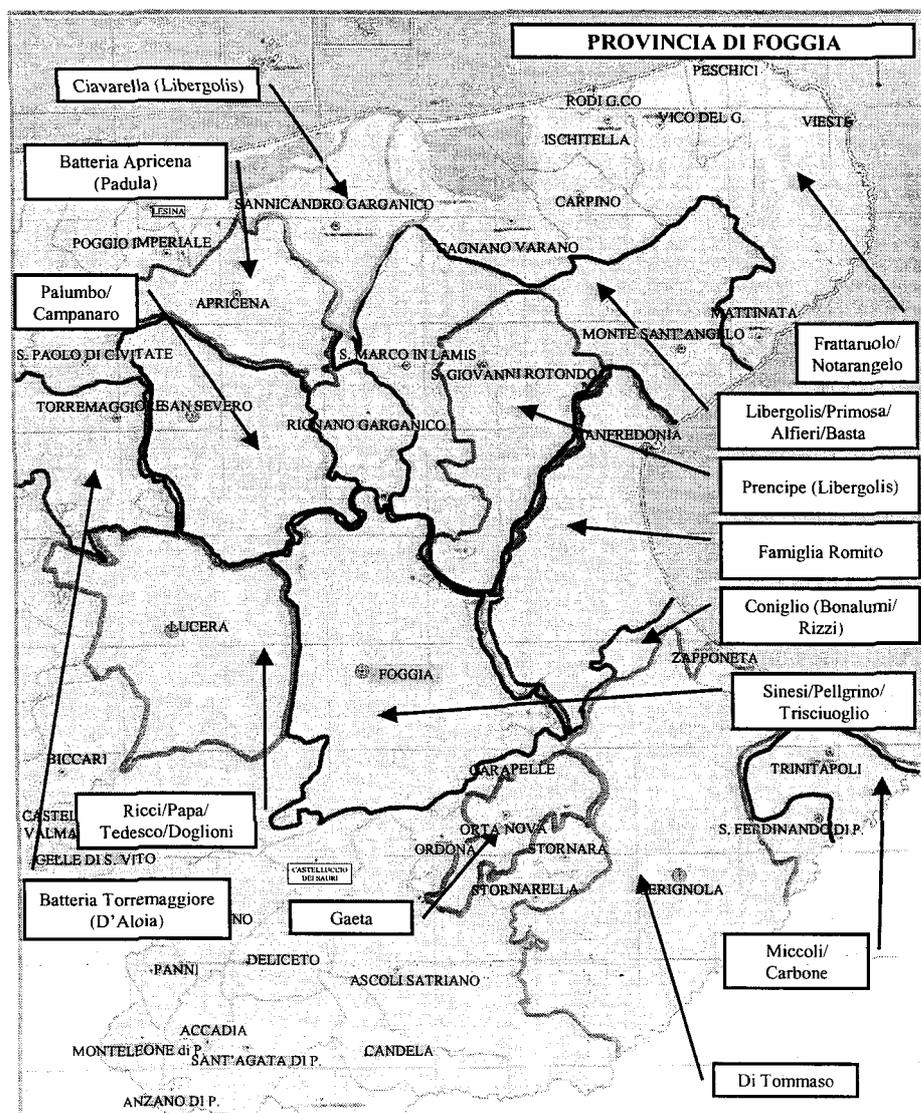
Nel panorama dei settori potenzialmente a rischio, si conferma all'attenzione la realtà del porto di Brindisi, unico polo d'attrazione del capoluogo sotto il profilo economico/finanziario.

Al rinnovato impulso del programma di sviluppo da parte degli Enti cointeressati alla gestione dello scalo, fa infatti riscontro un crescente interesse da parte di talune frange della criminalità.

Un dato che suscita allarme è quello degli attentati incendiari e dinamitardi, a riprova di una significativa presenza, specie in provincia, del racket delle estorsioni.

Sotto il profilo dell'azione di contrasto, tra le indagini concluse nel semestre appare opportuno segnalare le operazioni "OFF ROAD" e "DOC"; la prima interessa due gruppi criminali dediti rispettivamente al contrabbando di t.l.e., con al vertice i fasanesi Amedeo GIANNOCARO e Leonardo CONVERSANO, in collegamento con gruppi contrabbandieri campani, ed al traffico di stupefacenti, con a capo i fratelli Angelo e Carmelo PAGLIARA di Mesagne; la seconda, riguarda l'attività di spaccio di stupefacenti nel versante occidentale della provincia.

Significativi risultano pure i sequestri di sostanze stupefacenti, marijuana in particolare, recuperate soprattutto lungo la costa, nel quadro dell'azione di contrasto ai traffici provenienti dall'Albania.

1.c Provincia di Foggia

L'intera provincia foggiana, nel primo semestre dell'anno, è stata colpita da una serie di avvenimenti delittuosi.

La cd. "società", allo stato composta nel capoluogo da due "batterie", unitamente ai sodalizi operanti nell'area garganica, desta le maggiori preoccupazioni a causa dei continui conflitti armati per ottenere la supremazia nelle attività illecite nel territorio di competenza (18 delitti

tra omicidi consumati e tentati segnalati dall'inizio dell'anno complessivamente nella provincia, di cui 11 nel capoluogo, ascrivibili alla criminalità organizzata).

Parimenti merita grande attenzione, tra l'altro, il fenomeno della criminalità diffusa, oramai endemica nelle città più popolate della provincia, come Cerignola, Manfredonia, San Severo e Lucera, dove si verificano soprattutto delitti in materia di stupefacenti e contro il patrimonio.

L'attività illecita relativa agli stupefacenti, insieme a quella delle estorsioni ed al gioco d'azzardo (apparecchiature di video-poker), risulta essere il canale privilegiato della criminalità organizzata foggiana che, tra l'altro, secondo recenti informazioni acquisite, sarebbe alla ricerca di nuovi contatti (esclusivamente per tale attività) con alcuni criminali della provincia.

Nella città di Foggia, attualmente, risulta predominante la batteria capeggiata da Roberto SINESI, affiancato da SPIRITOSO Franco (cassiere) e BERNARDO Antonio, e dal clan guidato dai FRANCAVILLA, benché fortemente contrastato dal sodalizio TRISCIUOGLIO/PRENCIPE/MANSUETO.

La situazione appare quanto mai delicata - da più parti, ed in particolare in ambienti giudiziari, si invoca a gran voce l'istituzione a Foggia della Corte d'Appello o di una sezione distaccata di quella barese - per il susseguirsi di gravi delitti portati a compimento con efferatezza e platealità. Alcuni di questi sono stati consumati in luoghi abitualmente affollati ed in talune circostanze i criminali non hanno esitato ad esplodere colpi d'arma da fuoco tra la gente ed in direzione di abitazioni di pregiudicati della parte avversa.